università
degli studi
mediterranea
di reggio
calabria

Inaugurazione Anno Accademico 2023|2024

PROLUSIONE

PROLUSIONE

Giuseppe Zimbalatti

Rettore Università degli Studi **Mediterranea** di Reggio Calabria

università
degli studi
mediterranea
di reggio
calabria

Inaugurazione Anno Accademico 2023|2024

Aula Magna Antonio Quistelli
17 novembre 2023

Corteo Accademico

Discorso Inaugurale
Giuseppe Zimbalatti
Rettore

Interventi
Federica Punturiero
Studentessa
Marco Santoro
Rappresentante Personale Tecnico Amministrativo
Consiglio di Amministrazione

Lectio Magistralis
Andrea Monorchio
Ragioniere Generale dello Stato 1989-2002
L'attuale "epoca delle crisi"e l'opportunità di un futuro di solidarietà europea

Conclusioni
Paolo Zangrillo
Ministro per la Pubblica Amministrazione

Giuseppe Zimbalatti, 17.11.2023

Gentili Signore e Signori, Signor Ministro della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, Senatori ed Onorevoli della Repubblica Italiana, Vice Presidente della Giunta Regionale della Calabria, Sindaco di Reggio Calabria e della Città Metropolitana, Autorità Civili, Militari, Sig. Comandante del Culqualber Generale Truglio, Magistrati, Autorità Religiose e Accademiche, Magnifici Rettori, Colleghe e Colleghi Professori, Studentesse e Studenti, Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, è con viva emozione che saluto tutti Voi a nome dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria e mio personale. Un particolare saluto di benvenuto ed un augurio di buon lavoro rivolgo al nuovo Prefetto della Città, la dott.ssa Clara Vaccaro, che proprio in queste ore si sta insediando.

Giunga a tutti Voi il più sincero e sentito ringraziamento per avere accolto il Nostro invito a prendere parte all'odierna Cerimonia Inaugurale dell'Anno Accademico 2023-2024, che si può fregiare del privilegio di avere fra noi il Ministro Zangrillo e di poter ascoltare una *lectio magistralis* del Prof. Andrea Monorchio, Reggino, già Ragioniere Generale dello Stato, funzione che ha rivestito per tanti anni.

È trascorso poco più di un anno dal mio insediamento. Non è sufficientemente ampio, questo tempo, per consegnare un "bilancio consuntivo" e, pertanto, ritengo doveroso riprendere da dove avevo lasciato proprio il 7 novembre dell'anno passato. Allora avevo concluso il mio discorso inaugurale con "*l'istanza del poi", che non poteva che richiamare il più alto senso di responsabilità e l'ineludibile opportunità di coniugare e armonizzare la crescita della Mediterranea e le attese del territorio in cui essa opera e a cui rimette i propri Saperi.* Riprenderò questo concetto nelle conclusioni.

Alla luce di quanto detto allora, credo sia oggi necessario parlarne di questo "territorio", per meglio comprenderne le straordinarie potenzialità che lo caratterizzano ma, soprattutto, le principali dinamiche che lo condizionano, allo scopo di sviluppare le migliori traiettorie costruttive possibili.

Pertanto, prima di raccontare a tutti Voi la *Mediterranea*, all'alba del mio secondo anno da Rettore protempore di questo Ateneo, il 41° della sua giovane storia, ritengo doveroso tracciare i margini del campo di gioco nel quale si disputa, fra le altre,

anche la partita della Formazione Universitaria e della Cultura. Campo che, non si presenta come dovrebbe, pianeggiante; né tantomeno in discesa.

Il contesto di riferimento, come noto, non facilita molto la nostra azione, ma, cionondimeno, impegno ed abnegazione non fanno e non faranno difetto!!

Partiamo dai giovani, ovviamente, e di come si affaccino al mondo universitario a queste latitudini. I dati ufficiali ci dicono che il tasso di abbandono scolastico nel 2021, in Calabria, si è attestato al 14%. Un dato superiore alla media nazionale (11,5%) e lontano di ben 5 punti dall'obiettivo continentale del 9%, da raggiungere secondo gli auspici dell'Agenda 2030.

Quando gli studenti si allontanano dal sistema scolastico e formativo, di fatto, si "staccano" da uno dei luoghi principali "di protezione" della persona e, soprattutto, vanno incontro ad una mancanza di opportunità che pregiudica fortemente la loro affermazione non solo a livello formativo, ma anche umano e sociale.

L'abbandono scolastico precoce ha conseguenze anche sui cosiddetti NEET, ossia i giovani che non studiano, non lavorano né si formano; un fenomeno, questo, che nel nostro Paese presenta percentuali tra le più alte dell'Unione Europea e che, nella nostra regione presenta un quadro molto più preoccupante, con una percentuale pari al 39%. La media nazionale è infatti del 20-22% circa.

Solo un terzo dei giovani che lascia la scuola è occupato dopo pochi anni dall'uscita dagli studi. Gli altri cosa fanno?

Accanto al fenomeno NEET va poi considerata la questione della cosiddetta "dispersione implicita". Quella che INVALSI (l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione) individua negli adolescenti che vanno a scuola ma imparano poco, oppure imparano male o in modo irregolare. Per il 2022 si conferma il divario territoriale tra Nord e Sud, i cui livelli formativi sembrano viaggiare a due velocità diverse già a partire dalla scuola media, in particolare in Calabria, Sicilia e Campania.

Anche questi giovani si possono in qualche misura includere tra i "dispersi", perché anche quando riescono a ottenere un titolo di studio, non raggiungono i livelli di competenza che ci si dovrebbe aspettare dopo tredici anni di scuola.

Ma questi dati confliggono però con le più alte medie dei voti di maturità che qui si registrano, rispetto agli altri territori italiani.

Quindi bocciati da Invalsi ma promossi dal voto di maturità. Delle due l'una? O due facce della stessa medaglia?

A fronte di una più bassa percentuale di giovani che proseguono il loro ciclo formativo con il percorso universitario, il CENSIS evidenzia, altresì, valori positivi nel saldo tra immatricolati e immatricolati residenti nelle università (non telematiche ovviamente) del Centro-Nord (+15%), mentre sono negativi per le università del Mezzogiorno (-20%).

Se, da un lato, la mobilità studentesca rappresenta un valore in termini di opportunità e di crescita, essa diventa un elemento critico se caratterizzata da unidirezionalità, andata senza ritorno, soprattutto per un Paese che nei prossimi anni dovrà affrontare le conseguenze della denatalità, peraltro già in atto. Forse sarebbe più corretto definirla "emigrazione". In più, il proibitivo costo della vita per gli studenti fuori sede nelle aree universitarie del centro nord italiano aggiunge un ulteriore elemento di fragilità, come dimostrano alcune proteste ancora in corso.

Veniamo, adesso, al sistema produttivo del territorio, quello, cioè, che dovrebbe attrarre, trattenere ed alimentare questi giovani, ma anche alimentarsi da loro. Si tratta di una situazione caratterizzata da debolezze strutturali che frenano le principali leve di sviluppo e determinano deficit quantitativi, che si evidenziano nei livelli medi di produttività non soddisfacenti, principalmente ascrivibili alla sotto-dotazione del capitale aziendale, alla micro-dimensione, al basso livello di innovazione, ecc.

Il sistema imprenditoriale calabrese, con circa 155mila imprese attive, rappresenta solo il 7% dell'intero tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno, e solo l' 1,8% di quello nazionale.

I dati ISTAT mostrano un quadro in cui permane il divario economico con il resto del Paese. La crescita economica resta inferiore rispetto al Mezzogiorno e, soprattutto, rispetto a quella nazionale.

Il tasso di occupazione si attesta, con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), al 40% circa, un valore in linea con i dati delle altre regioni meridionali ma significativamente più contenuto di quello delle regioni centrosettentrionali.

All'ormai conclamato calo demografico, fenomeno abbastanza generalizzato in tutto il Paese, va aggiunto il fenomeno della perdita di residenti che alcuni territori,

quali il nostro, subiscono in maniera particolare. Basti pensare al solo Comune di Reggio Calabria, che al 2022 contava circa 174.000 abitanti, nel 2010 ne contava 186.000; una perdita media di 1000 residenti/anno!!! In 12 anni!!!

Questo, seppur molto sinteticamente, è il campo da gioco.

E veniamo a noi.

Le recenti classifiche hanno evidenziato come la *Mediterranea* si sia ben posizionata nelle graduatorie nazionali che riguardano la qualità della Ricerca, della Didattica e dei Servizi offerti agli Studenti, nonché la capacità di attrarre finanziamenti. In tutti questi campi il nostro Ateneo ha dimostrato competenza e impegno, creatività e vivacità, anche con riferimento alla prospettiva di valorizzare le crescenti risorse che si renderanno disponibili nell'ambito dell'innovazione e della transizione ecologica e tecnologica. Molto soddisfacenti sono i dati relativi al tempo necessario affinché i suoi laureati trovino occupazione.

L'Università *Mediterranea*, attualmente, ospita una popolazione complessiva di circa 7.000 studenti, dei quali oltre un centinaio stranieri. Probabilmente essi hanno scelto la *Mediterranea* non solo per la qualità e la varietà dell'Offerta Formativa e di Ricerca espresse, ma anche perché attratti dai suggestivi caratteri storici, paesaggistici e ambientali, e dai rimandi culturali della Città di Reggio Calabria, anche in virtù della sua posizione baricentrica nello spazio euro-mediterraneo.

Un ecosistema universitario, dunque, piccolo ma reale (non telematico per intenderci), edificato e composto da una giovanissima popolazione studentesca che opera, si forma e agisce all'interno di una Città, anch'essa piccola, in cui, però, come avviene in altre aree del mezzogiorno, i fenomeni di "espulsione", prevalentemente giovanile, assumono ormai toni allarmanti.

Proviamo a questo punto ad immaginare, solo per un istante, come sarebbe la città di Reggio Calabria, con il tasso di perdita di residenzialità più alto d'Italia, senza la Mediterranea.

È questa, io ritengo, la prima e, forse, la nostra più alta missione: contrastare il drammatico fenomeno della fuga dei giovani da questa terra, che interrompe il dialogo tra le generazioni, allontana intelligenze, soffoca sogni e speranze, spezza legami familiari.

Avvertiamo la responsabilità e l'ineludibile opportunità di consegnare a Studentesse e Studenti le opportunità che meritano per potersi spendere in una terra che non può più consentirsi di vederli partire, se non per loro scelta.

Ovvero il diritto di restare.

Contrariamente a quanto farebbe prevedere quello fin qui detto, le immatricolazioni alla *Mediterranea* crescono: più 3% nello scorso anno accademico e lo stesso trend si sta prospettando per quello in corso.

Questa tendenza è frutto delle numerose azioni messe in campo dal nostro Ateneo.

Anche per l'Anno Accademico in corso, è stata consolidata l'offerta formativa già presente nelle macroaree didattiche di Agraria, Architettura, Ingegneria, Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane. Inoltre, sono stati istituiti ed attivati, proprio quest'anno, due nuovi corsi di Laurea Magistrale, nel campo del Design e delle Scienze dell'Educazione.

Sono altresì presenti presso il nostro ateneo anche dei corsi di Laurea in Infermieristica, Scienze Motorie e Scienze biologiche per l'ambiente, grazie alla collaborazione con l'Università di Catanzaro, che ricordiamolo, è depositaria della "già nostra" Facoltà di Medicina, istituita come Università di Reggio Calabria 41 anni fa (Saluti al neo rettore di Catanzaro Cuda ed all'uscente Desarro).

Sono attivi 25 Corsi di Laurea, tra triennali, magistrali biennali, magistrali quinquennali, suddivisi in 50 percorsi formativi ed in 28 differenti classi di Laurea e di Laurea Magistrale. L'offerta formativa si completa con numerosi percorsi di formazione post-laurea, tra i quali 5 corsi di Dottorato di Ricerca, numerosi Master multidisciplinari ed il TFA (Corso di Formazione per il conseguimento delle Specializzazioni per le Attività di Sostegno Didattico agli Alunni con Disabilità).

Considerando gli ultimi anni, circa il 70% dei Corsi di Studio sono di nuova istituzione/attivazione o con aggiornamento dell'ordinamento didattico e, inoltre, risultano raddoppiati i percorsi curriculari. Altri nuovi corsi di studio sono in valutazione, per la loro possibile attivazione sin dal prossimo anno accademico.

Quindi un'offerta formativa moderna e dinamicamente correlata ai mutevoli fabbisogni culturali, anche se priva dell'area medica.

Il Diritto allo Studio rappresenta un interesse primario dell'Ateneo, da cui deriva un impegno costante. Come potrebbe essere altrimenti alla luce della situazione

precedentemente descritta? Sempre nuove azioni si stanno attivando al fine di promuovere la rimozione delle barriere di natura economico-sociale e individuale.

Un'attenzione particolare si è cominciata a porre anche nei confronti del diritto allo studio per le vittime della mafia e per la popolazione carceraria.

Quest'anno, anche nell'ottica di una Università sostenibile, abbiamo finanche assegnato a centinaia di studenti gli abbonamenti gratuiti per tutte le linee autobus urbane grazie all'interazione con Atam, così come con Confcommercio abbiamo in corso di attivazione una student card per una scontistica negli esercizi commerciali della città. Che, ricordo, è una delle meno care d'Italia! Gli studenti fuori sede qui non hanno la necessità di attendamenti per protestare contro il caro vita, e non certamente perché siano i più ricchi d'Italia!!! È azzardato parlare di una Università alla portata di tutti?

E proprio nel contesto di cui ho riferito, di straordinaria importanza è il contributo che viene dal mondo della scuola.

Non finiremo mai di ringraziare i Docenti ed i Dirigenti Scolastici del territorio, per la loro incessante attività a favore dei giovani e di affiancamento alle nostre attività di orientamento, volte principalmente all'esaltazione dei concetti di scelta (universitaria) e di scelta consapevole!

Studiare a Reggio Calabria non vuol dire essere isolati o fuori dal mondo.

Centinaia sono gli studenti che hanno la possibilità di recarsi all'estero in Erasmus e, da quest'anno, in maniera forse più mirata e produttiva, anche in Italia. Con l'Università di Bergamo siamo stati i pionieri di questa forma di scambio reciproco di studenti in mobilità, recentemente valorizzato dal MUR che intende estendere questa opportunità a tutte le Università italiane. L'Erasmus Italiano. Credo e spero se ne senta sempre più parlare perché riteniamo si tratti di un'azione virtuosa tesa a valorizzare le realtà universitarie e territoriali italiane, a qualunque latitudine esse si trovino ed a rimescolare, positivamente, i flussi giovanili.

Siamo però consapevoli delle difficoltà legate all'internazionalizzazione, quella incoming ovviamente. La nostra risulta prevalentemente caratterizzata da nazionalità appartenenti alla riva sud del Mediterraneo ed al Sud Est asiatico; proprio per questo abbiamo sottoscritto importanti accordi di collaborazione con la Questura

di Reggio Calabria, allo scopo di favorire l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione, il riconoscimento dei titoli agli studenti stranieri. I risultati si cominciano a vedere, Signor Questore! E con l'Università per Stranieri Dante Alighieri già collaboriamo per lo svolgimento dei corsi per l'approfondimento della lingua e della cultura italiana dei nostri studenti. E chi sa che sempre maggiori interazioni istituzionali non si riescano ad attivare con essa nel quadro di un'offerta formativa integrata e sempre più internazionale.

Ci stiamo provando!

Per quanto riguarda l'attività di Ricerca e di Trasferimento Tecnologico, essa si sviluppa grazie agli attuali sei Dipartimenti: "Agraria", "Architettura e Territorio", "Patrimonio, Architettura e Urbanistica", "Ingegneria Civile, dell'Energia, dell'Ambiente e dei Materiali", "Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane", "Ingegneria dell'Informazione, delle Infrastrutture e dell'Energia Sostenibile", quest'ultimo recentemente riconosciuto di eccellenza da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca.

A supporto del sistema scientifico, operano tre importanti infrastrutture di ricerca (IR) create con i fondi strutturali e sono operative, inoltre, 80 strutture di ricerca tra laboratori scientifici e centri di studio, che costituiscono il luogo di crescita di giovani ricercatori ed il luogo di sviluppo, valorizzazione e diffusione della ricerca e delle sue ricadute nelle attività didattiche.

Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono stati finanziati progetti per oltre 35 milioni di euro nell'ambito del CN-Agritech, CN-Mobilità Sostenibile, TECH4YOU, RESTART.

Sono circa 60, inoltre, i Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN e PRIN-PNRR), ammessi al finanziamento e decine sono inoltre le convenzioni attivate con Enti finanziatori pubblici e privati su temi specifici.

Questa messe di progetti attivi consente di mettere in campo diverse azioni per sostenere oltre che l'innovazione, anche la formazione di tantissimi giovani studiosi attraverso l'attivazione di numerose borse di formazione post-laurea, di dottorato ed assegni di ricerca e di Ricercatori di tipo A.

E veniamo all'edilizia ed alle infrastrutture, vero elemento strategico di crescita per il nostro Ateneo. Numerosi sono i cantieri recentemente avviati o riavviati. Il più importante dei quali è, certamente, quello della strada di collegamento Architettura-Ingegneria-Agraria, riavviato dopo anni, che migliorerà la mobilità interna alla Cittadella, nonché il raccordo con la città. Ma molto importante è anche l'avvio di lavori di ristrutturazione, adeguamento, miglioramento di locali e spazi destinati alla ricerca ed alla didattica. Notevoli investimenti sono in corso anche per migliorare le attività sportive ed il benessere.

In via di ultimazione sono i lavori di riforestazione della collina all'interno dell'area universitaria, progetto finanziato dalla Città Metropolitana e denominato *Riforest@graria*, nonostante un violentissimo incendio estivo abbia seriamente danneggiato una parte delle opere già realizzate.

Contiamo comunque di consegnare presto al territorio uno straordinario pezzo di "natura".

Molti altri sono gli interventi che a breve verranno avviati anche alla luce delle sempre crescenti necessità di spazi da destinare alla Ricerca, e, soprattutto, alla Didattica. Così come forti investimenti verranno dedicati alla residenzialità studentesca.

Ci sarebbero tanti altri temi da esporre, ma prima di concludere mi limiterò a sottolineare che questo Ateneo ha un'Amministrazione virtuosa. Con la chiusura dell'esercizio 2022, si conferma la sua solidità finanziaria, economica e patrimoniale. Gli indicatori ministeriali di spese per il personale, per l'indebitamento e di sostenibilità economico-finanziaria sono collocati abbondantemente dentro i parametri di riferimento, come dimostrano gli ultimi provvedimenti ministeriali. E questo nonostante l'entità della contribuzione studentesca risenta pesantemente della collocazione della nostra Università in un'area economicamente svantaggiata, e la compensazione governativa non sia assolutamente sufficiente a "compensare" il mancato introito.

Su criteri di ripartizione maggiormente equi del Fondo di Funzionamento Ordinario, a questo proposito, gentilissimo Ministro Zangrillo, sicuramente si può e si deve migliorare molto.

In questo contesto si inserisce l'importante azione di reclutamento di personale docente ed amministrativo che è stata realizzata: in poco più di un anno hanno preso servizio 22 nuovi Ricercatori Universitari, 32 Professori Associati e 4 Professori Ordinari. Sono 30 i nuovi assunti fra il PTAB ed i tecnologi, qualche decina i dottorandi di ricerca. Sono in itinere, altresì, procedure concorsuali per 53 Assegni di Ricerca, per ulteriori Professori, Ricercatori e PTAB, che entreranno in servizio entro il corrente anno.

Di tutto questo sono molto grato al Direttore Generale, il dott. Antonio Romeo ed a tutta la struttura amministrativa dell'Ateneo, non solo per i risultati raggiunti in breve tempo, ma anche per la dedizione e la passione con le quali quotidianamente si applicano.

Credo non ci possano essere dubbi sulla convinzione che siano molto forti le istanze di Libertà e di Opportunità di questo territorio, contrassegnato da una emigrazione straordinaria, un mercato del lavoro ed una struttura produttiva deboli, una dispersione scolastica intollerabile e la presenza della ndrangheta contro la quale la nostra posizione è chiara e netta.

É quantomai irrinunciabile, rafforzare il **presidio culturale, scientifico e formativo** rappresentato dalla nostra Università, nella consapevolezza che, in un siffatto contesto, la disponibilità di un'Offerta Formativa più vicina al luogo di origine e di residenza, e di un luogo di Ricerca Avanzata da cui rapportarsi con il Mondo, sia la **prospettiva da salvare.** È proprio qui che alta diviene la possibilità di incidere direttamente sul processo formativo dei nostri giovani. Ed anche quella di *trattenerli ed attrarli*, su questo ultimo lembo del continente europeo, compresi quelli che dalla sponda sud del Mediterraneo guardano a quella nord con speranza.

Garantire la conclusione del percorso formativo sino al conseguimento della Laurea configura, dunque, una giustizia sociale, oltre che una necessaria strategia di occupazione e crescita.

È importante, per tali propositi, che tutti gli attori del territorio assicurino l'energia e le capacità massime.

Incoraggianti sono i segnali che arrivano un po' da tutte le Istituzioni grazie ad iniziative avviate in quest'ultimo anno. Fra tutte mi preme segnalare quella promossa dalla Regione Calabria con il coinvolgimento del sistema scolastico regionale e di

quello universitario, in ordine proprio alla dispersione giovanile implicita ed esplicita.

Non vanno sottaciute altre iniziative avviate ed in fase di avvio con il Comune (il recupero dell'azienda agraria di Gallina ne è un esempio), la Città Metropolitana, la Camera di Commercio ecc.

Non basta!

Si deve investire insieme, in misura maggiore e mirata, su strutture e servizi, partendo dalla riqualificazione e dalla rigenerazione del contesto urbano. Subito!

È ora che l'idea di una **Reggio Città Universitaria** svesta i panni del sogno per divenire concreta realtà.

Coraggio dunque, tenendo sempre a mente quanto scritto dal grande Leonida Repaci nella sua opera "E venne il giorno della Calabria" laddove il Creatore, riferendosi al Maligno, disse: "*…. questi mali e questi bisogni sono ormai scatenati e debbono seguire la loro parabola. Ma essi non impediranno alla Calabria di essere come io l'ho voluta. La sua felicità sarà raggiunta con più sudore, ecco tutto.*"

Consentitemi, infine, un ultimo pensiero proiettando la nostra stessa denominazione, "*Mediterranea*", a quel mare, il Mediterraneo, attraversato da profonde instabilità e da conflitti. Le Civiltà si agitano, i Popoli si urtano, si mettono in cammino per sfuggire a guerre, fame, cambiamenti climatici. E lasciano in ogni manifestazione di ciò profonde scie di sangue, il più delle volte innocente, nell'attesa che venga realmente compresa la portata di più complessi fenomeni che potrebbero essere solo nella fase nascente.

In questo luogo di elaborazione del Pensiero e della Cultura, non possiamo sottrarci all'idea che, nel nostro piccolo, dobbiamo costruire uno spazio in cui leggere e, soprattutto, accogliere i mutamenti, e la velocità con cui essi si stanno presentando ai nostri occhi.

Nel quarantunesimo anno dalla sua istituzione, è un grande onore per me dichiarare aperto l'Anno Accademico 2023-2024 dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria.

Buon lavoro, buona fortuna e buon Anno Accademico 2023 – 2024**.**

produzione a cura di
UFFICIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

aggiungi **mediterranea** ai tuoi studi